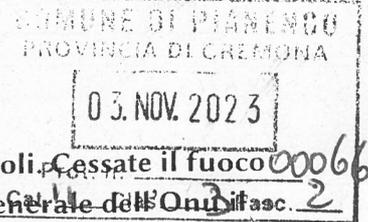


MOZIONE SULLA GUERRA IN PALESTINA



Oggetto: Israele e Palestina: pace, giustizia e dignità dei popoli. Cessate il fuoco immediato nel rispetto della risoluzione approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 27 ottobre 2023 – due popoli due stati.

Il sottoscritto **Andrea Serena** consigliere della lista "Insieme per Pianengo" presenta la seguente mozione presso il Consiglio Comunale di **Pianengo**

Ricordato come:

- Negli ultimi 75 anni le terre di Palestina siano oggetto di occupazione militare da parte di Israele;
- Negli ultimi 16 anni la Striscia di Gaza è oggetto di uno stato di assedio;
- La striscia di Gaza è un'area di 360 kmq, in cui vivono 2.200.000 persone, con una densità abitativa che rende ancora più devastanti i bombardamenti a cui è sottoposta;

Lette le parole del Segretario Generale delle Nazioni Unite del 13 ottobre 2023:

- «La situazione a Gaza ha raggiunto un livello di violenza estremo. I terribili attacchi terroristici di Hamas contro Israele, che sabato scorso hanno ucciso più di 1200 persone e ne hanno ferite altre migliaia, sono stati seguiti da un intenso bombardamento di Gaza che ha già ucciso 1800 persone e ne ha ferite altre migliaia»;
 - «Dopo giorni di attacchi aerei, le Forze di Difesa israeliane hanno ordinato ai palestinesi di Gaza City e dintorni di spostarsi verso il sud del territorio. Spostare più di un milione di persone in una zona di guerra densamente popolata, in un luogo privo di cibo, acqua e alloggio, quando l'intero territorio è sotto assedio, è estremamente pericoloso e, in alcuni casi, semplicemente impossibile»;
 - «Gli ospedali del sud di Gaza sono già al limite della capacità e non saranno in grado di accogliere migliaia di nuovi pazienti provenienti dal nord»;
 - «Il sistema sanitario è sull'orlo del collasso. Gli obitori sono stracolmi; undici operatori sanitari sono stati uccisi mentre erano in servizio e negli ultimi giorni ci sono stati 34 attacchi alle strutture sanitarie»;
 - «L'intero territorio è in crisi idrica, poiché le infrastrutture sono state danneggiate e non c'è elettricità per alimentare le pompe e gli impianti di desalinizzazione»;
 - «Gli scambi di fuoco attraverso la Linea Blu sono molto preoccupanti. Devono cessare»;
 - «Abbiamo bisogno di un accesso umanitario immediato in tutta Gaza, in modo da poter portare carburante, cibo e acqua a tutti coloro che ne hanno bisogno»;
 - «Anche le guerre hanno delle regole. Il diritto umanitario internazionale e il diritto dei diritti umani devono essere rispettati e sostenuti; i civili devono essere protetti e non devono mai essere usati come scudi. E tutti gli ostaggi a Gaza devono essere rilasciati immediatamente.
- È imperativo che tutte le parti – e coloro che hanno influenza su di esse – facciano tutto il possibile per realizzare questi passi»;

– «Infine, vorrei dire qualcosa sull'odio che viene alimentato da questo terribile conflitto – in tutto il Medio Oriente e in tutto il mondo. Il linguaggio disumanizzante che incita alla violenza non è mai accettato. Invito tutti i leader a parlare contro l'antisemitismo, il bigottismo anti-musulmano e i discorsi di odio di ogni tipo. È il momento che la comunità internazionale si unisca per proteggere i civili e trovare una soluzione duratura a questo ciclo infinito di morte e distruzione»;

Letta la nota di Amnesty International del 13 ottobre 2023:

- «L'ordine dell'esercito israeliano alla popolazione civile del nord di Gaza e di Gaza City di "evacuare" verso il sud della Striscia di Gaza non può essere considerato un avvertimento valido e rappresenta uno sfollamento forzato di una popolazione civile, dunque una violazione del diritto internazionale umanitario»;

- «L'annuncio iniziale ha stabilito un termine di 24 ore per il trasferimento delle persone dal nord di Gaza "per motivi di sicurezza e protezione": una richiesta impraticabile, che persino il portavoce

dell'esercito israeliano ha riconosciuto essere impossibile da attuare in un solo giorno.

Indipendentemente dall'arco temporale, Israele non può considerare il nord di Gaza come una zona in cui si può aprire il fuoco sulla base di quest'ordine. Le forze israeliane sono obbligate a prendere tutte le precauzioni possibili per minimizzare il danno ai civili, in qualunque luogo della Striscia di Gaza»;

- «Dal 7 ottobre, oltre 1500 persone sono state uccise e più di 6600 sono state ferite negli attacchi israeliani su Gaza, secondo quanto riportato dal ministero della Salute locale. Si ritiene che il numero reale delle vittime sia molto più alto, dato che le famiglie faticano a recuperare i corpi dei loro cari sotto le macerie. Gli attacchi sono stati lanciati in risposta a un orribile attacco di Hamas e di altri gruppi armati palestinesi, che hanno lanciato razzi indiscriminati, rapito civili, prendere ostaggi ed effettuare uccisioni sommarie di massa di civili nel sud di Israele, uccidendo almeno 1200 persone e ferendone 3436, secondo il ministero della Salute di Israele»;

- «Sin dall'inizio dei combattimenti, secondo l'ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli affari umanitari, su due milioni e 200.000 residenti a Gaza più di 532.000 palestinesi risultano

sfollati interni, alcuni di loro anche due volte»;

- «Le strade nel nord di Gaza sono state gravemente danneggiate dai bombardamenti aerei israeliani, non vi è alcun servizio di trasporto pubblico disponibile e il carburante è scarso a causa dell'inasprimento del blocco»;

- «A causa della distruzione delle strade e della mancanza di carburante, le squadre di soccorso non possono raggiungere le aree del nord di Gaza e recuperare le centinaia di corpi ancora intrappolati sotto le macerie a seguito dei recenti attacchi aerei»;

- «Diverse famiglie avessero abbandonato le proprie case per cercare rifugio in luoghi che immaginavano più sicuri, ma che sono poi stati bombardati»;

- «Tra coloro che sono stati già sfollati ci sono persone con disabilità e malattie croniche. [...] Non sono in grado di compiere il lungo viaggio a piedi verso il sud di Gaza, dove molti rifugi sono già al completo. La protezione dei civili deve essere la priorità»;

- «La maggioranza della popolazione di Gaza è composta da discendenti di rifugiati che sono stati sfollati o costretti a fuggire dalle loro case durante il conflitto del 1947-49, a seguito del quale più di 750.000 palestinesi furono costretti a lasciare le loro città e villaggi. Questo conflitto è chiamato dai palestinesi "la Nakba"»;

- «Mentre molti palestinesi del nord di Gaza cercano di fuggire, altri [...] scelgono di rimanere per timore che possa verificarsi una "seconda Nakba", poiché il trauma generazionale dello sfollamento è inciso nella memoria collettiva di molti gazawi»;

- «Amnesty International sta chiedendo a Israele e a tutti i gruppi armati palestinesi di rispettare i loro obblighi secondo il diritto umanitario internazionale per proteggere i civili. I gruppi armati palestinesi devono liberare immediatamente tutti gli ostaggi civili e astenersi dal lancio di razzi

indiscriminati su Israele. Israele deve attenersi ai principi del diritto internazionale, compresi i principi di proporzionalità e distinzione, e astenersi da punizioni collettive, dalle rappresaglie e dallo sfollamento»;

Letta la nota del 9 ottobre 2023 di Medici Senza Frontiere:

- «I recenti scontri tra Israele e Palestina hanno provocato centinaia di morti e migliaia di feriti: gli attacchi aerei hanno colpito ambulanze e ospedali sulla Striscia di Gaza, rendendo l'emergenza quanto mai allarmante»;
- «Una delle sfide più grandi che il personale medico deve affrontare è la difficoltà di trasferimenti sicuri di pazienti presso strutture sanitarie»;
- «Anche le ambulanze vengono colpite dagli attacchi aerei. Mancano farmaci, dispositivi medici e carburante per i generatori»;
- «In questo momento le ambulanze non possono essere utilizzate perché vengono colpite dagli attacchi aerei»;
- «Nella zona sud di Gaza, 2 ospedali che supportiamo sono stati colpiti dalle forze israeliane, l'Indonesian Hospital e il Nasser Hospital. Durante gli attacchi, un infermiere e un autista di ambulanza sono rimasti uccisi, molti i feriti»;
- «Chiediamo a tutte le parti in conflitto di rispettare la neutralità delle strutture mediche, dei veicoli e del personale sanitario»;

Letta la nota dell'11 ottobre di Oxfam Italia:

- «L'unica centrale elettrica a Gaza si è spenta alle 14 ora locale, mentre gli ospedali hanno esaurito i posti letto. Già oltre 400 mila persone sono rimaste senza acqua e servizi di base. Oltre 180 mila gli sfollati in gran parte ammassati in scuole sovraffollate»;
- «L'assedio su Gaza rischia di trasformarsi in una catastrofe umanitaria, lasciando senza cibo, acqua, elettricità e carburante centinaia di migliaia di civili allo stremo, dopo 16 anni di blocco»;
- «Una situazione che ha costretto Oxfam a sospendere tutte le attività di aiuto umanitario e allo sviluppo nella Striscia»;
- «Nelle ultime ore le Nazioni Unite hanno riferito che ci sono già oltre 180.000 sfollati a Gaza, tra cui 135.000 persone che hanno trovato rifugio nelle scuole già affollate, gestite dalle agenzie ONU.»;
- «Allo stesso tempo la gran parte delle famiglie stanno rimanendo senza cibo, acqua e servizi igienici, e molti sono intrappolati nelle proprie case, senza poter fuggire dai bombardamenti»;
- «L'unica centrale elettrica di Gaza, fondamentale per l'erogazione dell'acqua e per poter garantire l'accesso ai servizi igienici essenziali alla popolazione già prima dell'attuale escalation era in funzione per sole quattro ore al giorno. Da poche ore si è spenta del tutto, con conseguenze gravissime per gli ospedali, che hanno esaurito i posti letto, e per le strutture sanitarie, che adesso dipendono esclusivamente dai generatori per alimentare attrezzature mediche vitali; il principale

Letta la nota di Emergency del 9 ottobre 2023:

- «L'attacco bestiale e indiscriminato casa per casa, nelle strade, a un concerto verso persone che non avevano altra colpa che la loro nazionalità è un crimine di guerra che toglie il fiato per la brutalità con cui si è accanito su persone innocenti e per le conseguenze che avrà su tutto il Medio Oriente. Niente può giustificarlo»;
- «Togliere acqua, cibo, elettricità – mezzi indispensabili alla sopravvivenza – a due milioni di persone che già da decenni sono sottoposte a una violazione quotidiana e sistematica dei più basilari diritti umani come reazione a quell'attacco è anche questo un crimine di guerra»;
- «Con la scioccante azione militare di sabato, Hamas ha dato inizio a un nuovo conflitto che porterà nuovi morti»;
- «Durante il suo mandato Netanyahu ha perseguito una politica estera che ha ignorato sistematicamente "l'esistenza e i diritti dei palestinesi", come scriveva ieri il quotidiano israeliano

Haaretz. Anche la comunità internazionale ha per anni ignorato le condizioni di vita degli abitanti della Striscia di Gaza, li ha abbandonati a se stessi dal punto di vista umanitario, ma soprattutto politicamente»;

- «Le immagini che arrivano oggi da quella parte di mondo testimoniano l'evidenza: non esiste sicurezza senza diritti, mentre 75 anni di armi, occupazioni militari, attentati, bombe, rapimenti hanno portato solo più guerra, più odio, più vite umane perse. Una storia già vista e vissuta da entrambe le parti del confine. Davanti a questo disastro, chiediamo che la comunità internazionale si faccia mediatrice per proteggere i civili, creare corridoi umanitari per la loro evacuazione e per arrivare alla cessazione delle ostilità»;

Considerato come all'interno dello Stato di Israele ci sia un dibattito più plurale di quanto avviene in Italia in merito alle responsabilità del Governo, pur senza nessuna ambiguità rispetto alla condanna delle azioni terroristiche di Hamas;

Ricordato come all'interno dello Stato di Israele siano attive realtà per la pace, contrarie all'aumento della violenza e della guerra;

Richiamato in generale il contesto internazionale, dove i diversi Paesi hanno, di fatto:

- Permessi la sistematica violazione del diritto internazionale da parte del Governo e dell'Esercito di Israele, consentendo così la colonizzazione dei territori occupati e processi di pulizia etnica;
- Isolato il popolo palestinese, almeno stando a quanto riportato ampiamente da una parte importante della stampa internazionale, con un ulteriore passaggio rappresentato dagli Accordi di Abramo del 2020, tra Israele, Emirati Arabi Uniti e Stati Uniti;
- Mancato di condannare adeguatamente nei decenni e negli anni più recenti le stragi di civili in Israele e Palestina;

Lette le dichiarazioni di un ex consigliere del Governo israeliano, attualmente presidente del Middle East Media Research Institute, per il quale Hamas deve essere sradicata, ma senza illudersi che questo sia possibile con una vittoria militare;

Ribadito come:

- In questi giorni di guerra il numero di morti, feriti, ostaggi e distruzioni sia impressionante;
- Sia concreto il rischio di un allargamento del conflitto ad altre aree, a partire da un coinvolgimento del Libano o di altri Paesi;
- Siano già morte delle persone che lavorano nell'ambito del giornalismo e in quello degli aiuti umanitari;
- che un eventuale "intervento di terra" a Gaza avrà effetti devastanti sulla popolazione e sugli stessi ostaggi civili israeliani di Hamas;

Visto l'aggravarsi del conflitto:

Al 25 Ottobre il bilancio di morti a Gaza per gli attacchi israeliani è salito a 5.791 di cui 2.360 minori secondo il ministero della sanità di Gaza aggiornato ai dati che riferiscono anche di 704 persone uccise in 24 ore.

Secondo la stessa fonte sono ad ora 12 gli ospedali chiusi e 32 le cliniche impossibilitate a fornire servizi.

Per gli israeliani uccisi il bilancio si attesta a 1405.

Purtroppo si registrano diversi attacchi ai campi profughi palestinesi.

L'Avvenire il 20 Ottobre parla di 143.000 strutture abitative palestinesi distrutte o danneggiate, 3 su 10, numeri forniti da "l'Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (Ocha)" l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari.

ESPRIME FERMA CONDANNA

Per tutte le azioni violente mosse a danno della popolazione civile, sia essa israeliana o palestinese, in violazione del diritto internazionale e dei diritti umani;

Per l'atteggiamento della comunità internazionale, in relazione alla sistematica violazione di quanto più volte stabilito dall'ONU, rispetto alla situazione in Palestina e in Israele;

ESPRIME PREOCCUPAZIONE

Per lo stato di guerra da dove scaturiscono solo scenari di morte e distruzione per i popoli Palestinese e Israeliano,

Per le dichiarazioni di Hamas e del Governo di Israele nelle ore e nei giorni immediatamente successivi agli eventi del 7 ottobre 2023;

Per il permanere di sentimenti razzisti, antisemiti, islamofobi in Italia e nei paesi europei, oltre che nel resto del mondo;

CHIEDE AL GOVERNO ITALIANO:

Un ruolo attivo nel favorire il dialogo tra le comunità religiose presenti nel nostro Paese a partire da quelle ebraica, mussulmana e cristiana;

a operare per arrivare alla pace in Palestina sostenendo con forza la richiesta di cessare il fuoco e l'apertura dei valichi di confine con Gaza per permettere l'immediata entrata degli aiuti umanitari per la popolazione civile;

a richiedere al governo di Israele che non venga attuata fino in fondo l'operazione di terra che determinerebbe ulteriori vittime tra la popolazione civile ma anche tra i militari israeliani;

di condannare ogni forma di terrorismo e di punizione collettiva di un'intera popolazione;

di operare per arrivare all'immediata cessazione delle ostilità e della violazione del diritto internazionale in Israele e Palestina a partire dal rilascio degli ostaggi civili da parte di Hamas e delle persone palestinesi ingiustamente detenute nelle carceri Israeliane;

a operare per il riconoscimento del diritto al ritorno di chi da decenni vive nei campi profughi;

a agire in sede ONU per un immediato riconoscimento dello Stato di Palestina come membro a pieno titolo delle Nazioni Unite, per permettere ai due Stati di negoziare direttamente in condizioni di pari autorevolezza, legittimità e piena sovranità;

a riconoscere lo stato di Palestina, come già fatto da molti altri Paesi (circa 70), nel principio di "due popoli e due stati";

a pretendere da parte del governo di Israele la cessazione dell'autorizzazione di nuove colonie nella Cisgiordania e a smantellare quelle già esistenti;

a pretendere il rispetto da parte di Israele delle risoluzioni dell'Onu e in particolar modo dell'ultima sul cessate il fuoco votata dall'Assemblea generale in data 13 ottobre 2023;

a sostenere le posizioni espresse dal Segretario Generale delle Nazioni Unite;

a riconoscere Gerusalemme come città aperta, di pace e di incontro tra i due popoli e tra le religioni ebraica, musulmana e cristiana;

a operare in sede internazionale per attuare il principio, contenuto negli accordi di Oslo sottoscritti nel 1993 tra il Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese Yasser Arafat e il Primo Ministro Israeliano Yitzhak Rabin, "due popoli due stati".

Che ci è voluto quasi mezzo secolo affinché le due parti trovassero l'accordo (Accordi di Oslo; 1993-95) con un piano che in cinque anni prevedeva la nascita dello Stato di Palestina. L'assassinio del Primo Ministro israeliano, Yitzhak Rabin, per mano di un fanatico israeliano, errori, resistenze, inadempimenti, hanno messo su di un binario morto il processo di pace.

a condannare e contrastare con forza ogni espressione di antisemitismo, islamofobia e razzismo (condanne che il Consiglio Comunale di Pianengo fa proprie).

Il Consiglio Comunale di Pianengo esprime appoggio a tutte le realtà Palestinesi e Israeliane che operano per la pace.

IMPEGNA IL COMUNALE DI PAINENGO:

A trasmettere il presente atto a:

- Presidente della Camera;
- Presidente del Senato;
- Presidente del Consiglio dei Ministri;
- Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale;
- Presidente del Parlamento Europeo;
- Rappresentanza della Palestina in Italia;
- Ambasciata di Israele in Italia.

Cordiali saluti.

Il Consigliere Comunale

Serena Andrea



data 3-11-2023

Comune di Pianengo